

3 febbraio 2026

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



la Repubblica

Fondatore
EUGENIO SCALFARIDirettore
MARIO ORFEO

R50



R cultura

Alla Fontana di Trevi
migliaia a pagamentodi PAOLO DI PAOLO
a pagina 27

R spettacoli

Nunziante: con Zalone
pensiamo al nuovo filmdi ARIANNA FINOS
a pagina 36Martedì
3 febbraio 2026

Anno 51 - N° 26

In Italia € 1,90

Sicurezza, è scontro
sul fermo preventivoVertice di governo sul decreto: solo modifiche alla norma contestata
Si a scudo e stretta sui coltelli. Meloni a opposizioni: votiamo insieme

L'INTERVISTA

di CARLO BONINI

Gabrielli: "Gestire
l'ordine pubblico
non è il bar sport"Franco
Gabrielli
ex capo
della
poliziaChi devasta e colpisce
gli agenti
è un delinquente
che attacca lo Stato
e i diritti di tutti.
No a chi usa la polizia
come una bandiera
propagandistica

a pagina 6

ALTAN

COL PONTE DA NISCEMI
POSSONO ANDARSENE
PIÙ IN FRETTA.

ALTAN.

Nuova stretta sulla sicurezza dopo gli scontri di Torino. Lo scudo penale per gli agenti e i divieti sui coltelli saranno nel testo del decreto legge in arrivo domani in Consiglio dei ministri. Resta il nodo del fermo preventivo. La premier Giorgia Meloni ribadisce il sostegno alle forze dell'ordine e rivolge all'opposizione un appello «a una stretta collaborazionista istituzionale» e a presentare «una risoluzione unitaria». Pd e M5S avvertono: no a strumentalizzazioni.

di CIRIACO DE CICCO, GOTTARDO, LO PORTO, VITALE e ZINITI

alle pagine 2, 3 e 4



Sergio Mattarella visita i feriti di Crans-Montana al Niguarda di Milano

Mattarella: "Olimpiadi
tacciano le armi"
Primo caso di dopingL'azzurra
del biathlon
Rebecca Passler
è positiva
al retrozolo:
è il primo caso
di doping
a Milano Cortina«Chiediamo con determinazione
che la tregua olimpica venga
rispettata. Che la forza disarmata
dello sport faccia tacere le armi».
Così Sergio Mattarella alla cerimonia
di apertura del Cio.di AUDISIO, BOCCI, CHIUSANO,
CROSETTI, GINORI e VECCHIO
alle pagine 8, 9, 10 e 11

GAMMA SWM

Fino a
€ 6.000 di vantaggi

Fino al 28-02-2026 con contributo SWM e finanziamento CA Auto Bank



Scopri da €15.990

96 rate da €199 | Anticipo €4.570 | TAN 7,99% - TAEG 15,07%

Per info e richiedi su: www.swm-motors.it

SWM

Draghi alla Ue
"L'ordine globale
è ormai defunto"

IL CASO

di FRANCESCO MANACORDA

L'ordine globale è «defunto»,
alla cooperazione
internazionale e al libero
scambio si sostituisce una
competizione potenzialmente
distruttiva. Dunque, per restare nel
nuovo mondo, all'Europa oggi serve
potere. E questo, dice Mario Draghi,
«richiede che l'Europa passi dalla
confederazione alla federazione».

a pagina 14

con un servizio di SANTELLI

Accuse ai Grammy
su Ice e Epstein
Trump: inguardabili

di BASILE, LOMBARDI e MASTROLILLI

alle pagine 16 e 17

Iran, l'ideologia
contro la grazia
delle donne

LE IDEE

di MASSIMO RECALCATI

Il conflitto che sta attraversando
l'Iran non è solo tra il potere
teocratico del regime
di Khamenei e il popolo iraniano
che domanda giustamente libertà,
ma è una lotta più ampia tra la vita
e la morte. Quel regime non è solo
l'espressione di un autoritarismo
religioso arcaico ma una forma
di totalitarismo morale
che vorrebbe annientare la vita.

a pagina 13

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63767310
mail: servizioclienti@corriere.it**Aveva 78 anni**
Parsi, la psicologa
dei bambini
di **Candida Morvillo**
a pagina 25**Il libro di Verdelli**
Ma possiamo guarire
dall'abuso di cellulare?
di **Ferruccio de Bortoli**
alle pagine 44 e 45

Modenantiquaria
XXXIX Mostra di Alto Antiquariato

7 - 15 febbraio 2026
Modena Fiere

L'Islam politico

PARLIAMO
(ANCORA)
DI LIBERTÀdi **Ernesto Galli della Loggia**

Quanto potrebbe accadere nelle prossime ore in Iran ripropone in maniera drammatica il problema dell'Islam politico, di che cosa troppo spesso esso è. Riproponendo quindi domande di sempre, domande che non dobbiamo stancarci di fare innanzi tutto all'Islam stesso. Sì, è necessario non stancarci d'interrogare l'Islam, sfidando l'accusa d'islamofobia anche con le domande che possono risultare più imbarazzanti.

continua a pagina 38

Energia e Pil

PERCHÉ
LA CRESCITA
È BASSAdi **Carlo Cottarelli**

Il governo lavora da mesi a un decreto per ridurre il costo dell'energia elettrica in Italia. Per spiegarne l'importanza parto da un punto più generale. I recenti dati sul Pil italiano (crescita dello 0,3% nel quarto trimestre del 2025) continuano a essere poco entusiasmanti rispetto sia alla media europea (l'anno scorso siamo cresciuti meno della media), sia alle «tigri del Sud Europa» (Spagna, Grecia, Portogallo). Questi Paesi, come noi, tra il 1999 e il 2019 avevano perso terreno rispetto al resto dell'eurozona, ma ora, al contrario dell'Italia, stanno recuperando alla grande: il Pil spagnolo cresce da tre anni al 3%, contro il nostro zerovirgola.

continua a pagina 38

L'ipotesi del decreto e i dubbi. Trattativa tra i partiti. Conte: il governo accoglia le nostre proposte

«Sicurezza, votiamo insieme»

L'appello della premier all'opposizione sulle misure. Il nodo del fermo preventivo

di **Simone Canettieri**
e **Paola Di Caro**

Sul tema della sicurezza la premier lancia un appello all'opposizione: votiamo insieme. Fermo preventivo e cauzione, si discute. L'ipotesi del decreto legge. «Il governo accoglia le nostre proposte», rilancia Conte, il leader del M5S.

da pagina 2 a pagina 5 **Giulini**
Logroscino, Lopetti, Meli

LE RIVELAZIONI E LE POLEMICHE

Dossier Epstein,
nelle mail il mistero
del figlio segretodi **Samuele Finetti**

alle pagine 10 e 11

GIANNELLI



LA PIAZZA, I VIOLENTI

Rispunta a sinistra
il dilemma
della «zona grigia»di **Antonio Polito**

a pagina 4

GLI SCONTRI DI TORINO

Angelo l'«invisibile»
Il 22enne in cella
per l'agente pestatodi **Simone Innocenti**

a pagina 5

LA VISITA A SORPRESA

Crans, Mattarella
al Niguarda:
ridiamo piena vita
ai ragazzi feritidi **Monica Guerzoni**

Visita a sorpresa del presidente Sergio Mattarella, a Milano per la prima tappa inaugurale delle Olimpiadi, al Niguarda, dai ragazzi vittime del rogo di Capodanno a Crans-Montana. Il suo «grazie» ai medici. E poi: «Ridiamo una vita piena a questi ragazzi».

alle pagine 6 e 7

Grammy Le parole di Bad Bunny e Billie Eilish. L'ira del presidente**Le stelle della musica Usa**
contestano l'Ice e Trumpdi **Guido De Franceschi** e **Barbara Visentin**

Il Grammy da evento musicale a protesta politica contro Trump e l'Ice. Le parole dei vincitori Billie Eilish e del portoricano Bad Bunny: Ice fuori, lottiamo. E Donald, stizzito: uno show inguardabile.

alle pagine 12 e 48

I Giochi Positiva Passler, azzurra del biathlon
Il Cio, le note della Scala
Milano città olimpica
Primo caso di doping

L'ALLARME DI DRAGHI

«All'Ue serve
un federalismo
pragmatico»di **Valentina Iorio**

a pagina 15

CAMPIDOGLIO. LO SCENARIO

Centrodestra,
l'idea Calenda
sindaco a Romadi **Fabrizio Roncone**

a pagina 20

di **Francesco Battistini**e **Marco Bonarrigo**

Alla vigilia dei Giochi di Milano-Cortina, alla Scala il presidente Mattarella accoglie i vertici del Cio. L'appello alla tregua olimpica. Ma c'è il primo caso di doping, sospesa l'azzurra Rebecca Passler, altoatesina 25enne che avrebbe dovuto gareggiare nel biathlon. Lo choc al Villaggio.

alle pagine 7, 16, 17, 18 e 19

**IL PRIMO VOLUME «GIULIO CESARE»**
È IN EDICOLA DAL 3 FEBBRAIOCORRIERE DELLA SERA
La storia delle idee**IL CAFFÈ**
di **Massimo Gramellini**

In tanti si sono accostati alle sintesi giornalistiche dei chilometrici Epstein file con la non segreta speranza di trovarvi la conferma che quel trafficante di malumori di Donald Trump era, oltre a tutto il resto, un maiale. Per chi ha il cuore a sinistra, poi, c'era anche il desiderio di veder ribadita la presunta diversità antropologica dei «destri»: più becceri, più aggressivi, e anche più maiali. Ma la realtà non funziona come sui social, dove il male sta sempre da una parte sola, quella opposta alla propria. E così si è scoperto che tra gli assidui beneficiari del mefitico Epstein c'erano pure i due Bill: Clinton e Gates. Passi per Clinton, di cui si conoscevano certe abitudini, per quanto ci si immaginava che le esercitasse in autonomia, non all'interno

Il maiale bipartisan

di un branco. Ma Gates, no. Gates era l'anti-Trump e l'anti-Musk in contemporanea. L'imprenditore illuminato e caritatevole, l'altruista, l'idealista, persino il femminista. Vederlo mescolato a predatori sessuali senza scrupoli e, in genere, a persone che considerano le donne un oggetto di piacere e una merce di scambio infligge la mazzata definitiva al luogo comune.

Bisogna riconoscere l'evidenza: sono l'educazione e il carattere, non le idee o le convenienze politiche, a segnare il confine tra maschi evoluti e cavernicoli, tra chi rispetta le donne e chi le usa e ne abusa. Fascista o antifascista, comunista o anti-comunista, un maiale resta sempre un maiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

octopusenergy

RESTARE CON IL SOLITO FORNITORE

PUÒ COSTARTI CARO!

Passa a Octopus

Energia pulita a prezzi accessibili

★ Trustpilot **octopusenergy.it**

LA TRAGEDIA
Quella strage di migranti
naufragata nel silenzio

DONMATTIAFERRARI - PAGINA 23



LA POLEMICA
Alba, lo storico tartufo
"Il 70% arriva dall'estero"

ROBERTO FIORI, ANDREA ROSSI - PAGINA 17



IL PERSONAGGIO
Iacchetti: "Studio da nonno
La mia prima con Greggio"

FRANCESCA D'ANGELO - PAGINA 19

1.90€ II ANNO 160 II N.33 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.JN.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG - TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2026

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

L'EX PREMIER: GLI STATI UNITI STANNO CERCANDO IL PREDOMINIO. L'EUROPA, SE VUOLE ESSERE UNA POTENZA GLOBALE, DIVENTI FEDERALE

Draghi: ordine globale defunto, Ue sottomessa

LE IDEE

Così va ridiscusso
il sistema economico

THOMAS PIKETTY

I regimi basati sulla disuguaglianza - vale a dire la struttura e il livello delle disuguaglianze socioeconomiche nelle differenti società, e la loro evoluzione - sono straordinariamente diversi tra loro. - PAGINE 24 E 25

BARBERA, BRESOLIN, GORIA

Draghi invita l'Europa a farsi «potenza». Dice l'ex presidente della Bce: «Vogliamo restare semplicemente un grande mercato, soggetto alle priorità altrui?». - PAGINE 9 E 10

La deriva trumpiana
e i contrappesi solidi

GABRIELE SEGRE - PAGINA 22

LO SCANDALO PEDOFILIA E GLI INTRECCI CON IL CREMLINO

I file Epstein: Salvini
in braccio a Bannon

ILARIO LOMBARDO

Matteo Salvini è citato 89 volte negli "Epstein files". Nelle carte che stanno emergendo dalla segreteria imposta al dipartimento di Giustizia Usa affiora una strategia precisa. SIMONI, SIRI - PAGINE 10 E 11

Per chi lavorano
i partiti sovranisti?

FLAVIA PERINA

La retorica sovranista italiana ed europea subisce un duro colpo dal "file" sul caso Epstein che testimonia l'interessamento del finanziere-pedofilo e di Steve Bannon al successo del leader nazionalista. - PAGINA 23

LA FINANZA

Intesa Sanpaolo
il piano Messina
"Ai soci 50 miliardi
in tre anni"

GIULIANO BALESTRETTI



PAGINA 20

SI ALLO SCUDO PENALE PER GLI AGENTI, FRENATA SULL'ARRESTO PREVENTIVO. SCONTRI A TORINO, LA RIVENDICAZIONE DI ASKATASUNA

Sicurezza, Meloni sfida Schlein

Palazzo Chigi: votiamo insieme. I dubbi di leader Pd e Conte: confronto per vedere se è un bluff

IL COMMENTO

Perché è fuorviante
parlare di terroristi

MARCELLO SORGI

Le domande che bisognerebbe farsi, prima di procedere al varo di un nuovo decreto sicurezza, destinato a sfiorare i limiti previsti dalla Costituzione, sono due, o almeno due. La prima è: siamo in presenza di un ritorno del terrorismo? Askatasuna, i Black bloc convenuti a Torino dall'estero, sono tali da far prendere in considerazione l'ipotesi di un ritorno del terrorismo? BERLINGHIERI, CAPURSO, CARRATELLI, COMAI, GIUBILE, LEGATO, MALFETANO, STAMIN - PAGINE 2-7 E 23

IL DIBATTITO

Spataro: la premier
non condizioni i pm

GIUSEPPE LEGATO - PAGINA 5

Violante: la borghesia
non è complice

FRANCESCO GRIGNETTI - PAGINA 7

MATTARELLA AL NIGUARDA DI MILANO FA VISITA AI RAGAZZI FERITI DI CRANS: RIDIAMO LORO LA VITA PIENA



La visita a sorpresa del Presidente della Repubblica ai ragazzi feriti nella strage di Crans-Montana

PAGINA 15

IL CASO NEL BIATHLON

La falsa partenza
dei Giochi
la prima dopata
è un'italiana

PAOLO BRUSORIO



In val Martello cala il gelo prima del previsto. È pomeriggio quando al «Centro biathlon Grogg» dove la squadra azzurra sta rifinando la preparazione olimpica arriva la pessima notizia: Rebecca Passler, 24 anni, trovata positiva al retrozolo in un controllo dell'agenzia antidoping nazionale. - PAGINA 16

L'INTERVENTO

Ma ora è necessaria
la tregua olimpica

GEORGE A. PAPANDREOU*

Quando il bracciere olimpico sarà acceso, il mondo vedrà gli atleti sfilare come rappresentanti delle nazioni e di uno sforzo umano collettivo. - PAGINA 22

Buongiorno

Fra le varie leggi di ispirazione iraniana allo studio di questo governo c'è il cosiddetto scudo penale per gli agenti delle forze dell'ordine. E cioè, se un poliziotto o un carabiniere spara a un ladro o a un rapinatore, non sarà iscritto nel registro degli indagati poiché ha sparato nel compimento del suo dovere, sempre e comunque. Nelle ambizioni del governo c'era un'autodichiarazione d'innocenza: lo sparatore e i suoi colleghi assicuravano che s'era tutto svolto a norma, e il magistrato diceva: ok, grazie, scusate il disturbo. Colta la stravaganza, si è dunque pensato di risparmiare allo sparatore almeno l'avviso di garanzia, fonte di grande sofferenza. Pertanto il magistrato si mette a condurre i suoi accertamenti, senza però indicare esplicitamente su chi e che cosa si sta conducendo, e nonostante

Il lasciapassare

MATTIA FELTRI

sta implicitamente accertando che chi ha sparato lo abbia fatto entro e non fuori le disposizioni di legge. Magnifico: il risultato è che si farà un danno all'agente, perché lo si indagherà ma senza le tutele previste dall'avviso di garanzia, per esempio di essere assistito da un avvocato. È tutto questo perché l'avviso di garanzia, pensato a protezione dell'indagato, è invece diventato un preavviso di condanna, o più precisamente un lasciapassare per lo spittanamento che politici e giornalisti di destra (come politici e giornalisti di sinistra) praticano da decenni per fare colpo su lettori ed elettori. E così - per chiudere questa bella storia all'italiana - siccome una legge è stata usata in modo cretino, e siccome in modo cretino si vuole continuare a usarla, si mette una toppa con una legge cretina.

**ACQUISTIAMO
ANTIQUARIATO
orientale ed europeo**

www.barbieriantiquariato.it
Tel. 348 3582502



VALUTAZIONI
GRATUITE IN
TUTTA ITALIA
IMPORTANTI
COLLEZIONI O
SINGOLI
OGGETTI

Barbieri



Martedì 3 febbraio
2026
ANNO LIX n° 28
1,50 €
San Biagio
nascosto e martire

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Le risposte dello Stato di diritto PREVENZIONE E SGUARDO LUNGO

GLAUCO GIOSTRA

D i fronte all'inqualificabile aggressione alle forze di polizia durante la manifestazione torinese, non ci si può limitare a una doverosa condanna per quel che quel video lascia vedere. La Polizia ha dato apprezzabilissima e rassicurante prova di professionalità: avrebbe potuto reagire, soprattutto sulla spinta emotiva dell'effervescenza di un agente, ricorrendo all'uso delle armi o anche soltanto a cariche brutali contro singoli manifestanti restituendo la vigilanza. Ha saputo dimostrare, cosa che oggi nel mondo avviene di rado, la differenza tra i metodi di aggressione allo Stato e i metodi di reazione dello Stato di diritto. Non vogliamo neppure pensare cosa sarebbe successo ove l'episodio fosse accaduto negli Usa: se tanta gratuita crudeltà omicida è stata rivolta nei confronti di persone innocenti, figuriamoci cosa sarebbe potuto seguire alla vile aggressione dell'altro giorno. I teppisti ideologici, di sinistra o di destra, sono non soltanto dei delinquenti, ma anche degli stupidi, perché la loro condotta è il modo più sicuro per danneggiare la causa in nome della quale agiscono, meritevole o inqualificabile che essa sia. Ora speriamo che non si ripeta ciò a cui troppo spesso abbiamo assistito in passato: che una certa destra dirigenti i denti della repressione penale per cavalcare la legittima indignazione popolare; o che una certa sinistra dedichi al problema della sicurezza una degnata disattenzione, non volendosi sporcare le mani con la populistica strumentalizzazione.

continua a pagina 12

Editoriale

L'Agenda 2030 e il metodo Asvis RIPRENDERSI IL DOMANI

ENRICO GIOVANNINI

C he futuro ci auguriamo per noi e i nostri cari? Che cosa siamo disposti a fare per realizzarlo? Possono sembrare domande inutili, quasi offensive visto lo stato odierno del mondo. Ma sono le domande che, in un modo o nell'altro, ci poniamo spesso, se non ogni giorno. Dieci anni fa il mondo sembrava pronto a mettersi all'opera per cambiare il corso della storia, dopo un "anno mirabile" (il 2015) caratterizzato dalla pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco (maggio), dall'Accordo di Addis Abeba sul finanziamento ai Paesi in via di sviluppo (luglio), dalla firma dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile da parte di tutti i Paesi delle Nazioni Unite (settembre) e dall'Accordo di Parigi sulla lotta al cambiamento climatico (dicembre). Sembrava che i leader politici, ma anche delle imprese e della società civile, fossero finalmente pronti a lavorare insieme per raggiungere, entro il 2030, quel 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 che delineavano un mondo futuro senza povertà e disuguaglianze di genere, senza disoccupazione e sfruttamento, senza guerre e conflitti, capace di realizzare una prosperità compatibile con i limiti planetari e la qualità dell'ambiente, all'insegna del principio "nessuno sia lasciato indietro". Dieci anni fa ben pochi nel nostro Paese conoscevano l'Agenda 2030 e il concetto stesso di sviluppo sostenibile, e ancora meno persone pensavano di poter fare qualcosa per realizzarlo. Nel 2014 ero stato coinvolto dal Segretario generale dell'Onu nel disegno dell'Agenda, in particolare per l'aspetto di monitoraggio statistico.

continua a pagina 12

IL FATTO Tra le ipotesi allo studio scudo penale agli agenti, fermo preventivo e cauzione ai manifestanti

Sicurezza di tutti

Dopo gli scontri di Torino il Governo accelera sul giro di vite, atteso in Consiglio dei ministri Meloni propone sul tema una risoluzione unitaria a Schlein, ma le opposizioni sono fredde

MILANO CORTINA

Mattarella rilancia
le parole di Leone XIV:
«Sia tregua olimpica»

«Le Olimpiadi di Milano Cortina devono essere una occasione di pace in un tempo così difficile». Appreso a Milano la sessione del G8, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha invocato la tregua olimpica, come aveva già fatto Leone XIV domenica all'Angelus.

Castellani
a pagina 6

VINCENZO R. SPAGNOLO

Dopo gli scontri a Torino, il Governo accelera sul varo del pacchetto sicurezza, che potrebbe anche andare sul tavolo del CdM di domani. Dopo un vertice a Palazzo Chigi, la premier Meloni chiede alle opposizioni di firmare una risoluzione unitaria. Ma la risposta di Pd e M5s è fredda. Oggi è attesa l'informatica del ministro dell'Interno. Mentre restano le perplessità su alcune ipotesi normative, come il fermo preventivo e la cauzione per chi organizza un corteo.

Poggio e Zaghi alle pagine 2 e 3

MEDIO ORIENTE Dopo 20 mesi riattivato il varco con l'Egitto, transito per ora consentito a residenti e malati



Riapre Rafah, uno spiraglio per il futuro di Gaza

Foschi, Oliva, Scavo servizio a pagina 5

IN MARE Denuncia delle Ong dopo il ciclone che ha devastato il Sud Italia

Harry, altro bilancio choc «Mille migranti dispersi»

Potrebbero essere più di mille e non 380 come inizialmente ricostruito in base agli allarmi il numero dei migranti dispersi nel Mediterraneo nei giorni del ciclone Harry. Ad annunciare l'aggiornamento del terribile bilancio dei dispersi in mare tra il 19 e il 22 gennaio è Meditteranea Saving Humans, sulla base di nuove testimonianze mediche da Refugees in Libya. Familiari e amici in Tunisia e Libia che raccontano di conoscenti spariti nel nulla. «Si stanno delineando i contorni della più grande tragedia degli ultimi anni lungo le rive del Mediterraneo centrale e i governi di Ita-

lia e Malta tacciono e non muovono un dito», denuncia la presidente della Ong Laura Mammone. Intanto è stato diffuso il video del soccorso dell'unico superstite di uno dei tanti naufragi di quei giorni: è Ramadan Konte, cittadino della Sierra Leone, salvato dal mercantile Star. Secondo la sua testimonianza, era partito da Sfax a bordo di un'imbarcazione che trasportava circa 50 persone di diverse nazionalità. Durante il suo salvataggio, si vedevano corpi galleggiare nell'acqua.

Fassini a pagina 8

LAUREA ALL'EX PREMIER

Draghi: l'Europa diventi una vera federazione

Marcelli a pagina 6

LE NUOVE RIVELAZIONI

Il "metodo Epstein": spie, ricatti. E spunta pure Putin

Ferrari e Molinari a pagina 4

INFLUENZA PERSUASIVA

Il soft power cinese: conquiste senza sparare

Miele a pagina 13

GIUGLI, 1976
Certi uomini

E ro seduta sul divano a Milano, al sesto piano, e di colpo avvertì che la parete dietro di me si muoveva, oscillando a destra e sinistra. Balzai in piedi: «Papa, il terremoto!». Lui stava già telefonando al suo giornale: tutti due cose dentro una valigia, prese la sua Olivetti Lettera 32 e corse via. «In Friuli», disse soltanto. Vidi in tv la devastazione, i morti, le macerie. Come una fine del mondo. Mesi dopo chiesi a mio padre di accompagnarlo: tornava lassù a scrivere di ricostruzione. Mi portò nella piazza di un paese: era sommersa dalle pietre candide di una chiesa crollata.

Quella montagna di macerie abbagnanti mi restò indelebile negli occhi. La terra che si rivolta, che dopo secoli di docilità, disarciona le città, e gli uomini sulla sella. Nemmeno della terra ci si può fidare, mi dissi attonita. Ma attorno a me vedevo una via vai di operai e di alpini, un laborioso trasporto di travi, mattoni, calce. Mio padre, una mappa in mano, discuteva con dei geometri di come destinare i fondi raccolti dal suo giornale. Tornò lassù molte volte. Ogni volta trovava una casa, una scuola che rinasceva. Come un grande ospedale il Friuli. Uomini silenziosi, ogni mattina ciascuno con gli attrezzi nelle mani. Della terra, no. Ma di certi uomini ci si può fidare.

© RINNOVAMENTO EDITORIALE

AGORA

PSICOLOGIA

La tutela dei bambini prima di tutto
Addio a Maria Rita Parsi

Daliso a pagina 17

SCIENZA

Gabriella Greison e gli enigmi quantici risolti da De Broglie

Re a pagina 18

SPORT

Turchia, la nuova mecca della pallanuoto tra tradizione e modernità

Colagari a pagina 20



Salute 24

Rischi sanitari

L'addio Usa all'Oms
allarma l'Africa

Alberto Magnani — a pag. 27

Africa, lo strappo Usa dall'Oms manda in allarme il Continente

Gli effetti dell'addio. Gli esperti parlano di «catastrofe» e di rischio di aumento della mortalità da malaria, tubercolosi e Hiv. Dopo la cesura voluta da Trump al via intese per 16 miliardi di dollari con 14 governi

Alberto Magnani

Dal nostro corrispondente

NAIROBI

Glenda Gray è una scienziata e attivista sudafricana, la prima donna della storia nazionale ad aver ricoperto la presidenza del South African Medical Research Council. Si occupa di HIV dall'inizio degli anni '80, ai tempi della rilevazione dei primi casi di un'epidemia che sarebbe dilagata un decennio dopo e ancora incombe sulla vita di oltre un sudafricano su 10. Gray ha conosciuto diverse emergenze, sanitarie e politiche.

L'ultima è appena entrata nel vivo: l'uscita degli Stati Uniti dall'Organizzazione mondiale della sanità, annunciata a inizio 2025 e formalizzata lo scorso gennaio. «È una catastrofe» dice Gray al *Sole 24 Ore*, riassumendo la paura che serpeggia nel-

l'economia più industrializzata del Continente e nel resto dell'Africa. Gli Usa, dice Gray, avevano sostenuto la ricerca in tutti i campi, dalle malattie non trasmissibili alle vaccinazioni, «dagli scienziati ai decisori politici», con un peso rilevante su malaria, tubercolosi e HIV. Ora la doccia fredda è piovuta in parallelo al taglio americano dei fondi all'agenzia di cooperazione americana USAid, un doppio urto che ha scatenato l'allarme su scala continentale e creato un vuoto già colmato, a modo suo, dall'amministrazione statunitense. Washington ha siglato a inizio anno accordi di cooperazione sanitaria con 14 Paesi africani, dalla Sierra Leone al Kenya, mettendo sotto chiave altret-

tanti *memorandum of understanding* per un valore complessivo di 16 miliardi di dollari. Oltre la metà della somma è confluita negli accordi con

Nigeria (5,1 miliardi di dollari), Kenya (2,5 miliardi), Uganda (2,3 miliardi), Mozambico (1,8 miliardi) ed Etiopia (1,5 miliardi), ricalcando il modello di rottura già rodato dalla leadership trumpiana: dai grossi accordi multilaterali alle intese bilaterali, in questo caso con l'obiettivo di «responsabilizzare» i partner continentali.

Nell'attesa, l'unico conto verosimile è quello delle perdite. Gli Stati Uniti hanno rappresentato a lungo il ruolo di principale finanziatore dell'Oms, con un totale di 1,284 miliardi di dollari versati all'organizzazione nel solo biennio 2022-2023. Nel 2024-2025, secondo la testata *Health Policy Watch*, la somma totale si sarebbe dovuta aggirare sui 750,9 milioni di dollari, un pacchetto formato da 260,6 milioni di dollari di contributi obbligatori e altri 490,3 milioni di dollari di donazioni volontarie impegnati all'epoca dell'amministrazione di Joe Biden. L'Oms ha confermato al *Sole 24 Ore* il mancato pagamento, una violazione degli accordi che fa da preludio alla rottura *tout court* appena annunciata e i suoi strascichi sul Continente più bisognoso dell'assistenza finanziaria. I governi continentali si sono impegnati nel 2001 all'obiettivo di una quota del 15% del proprio bilancio a favore della salute pubblica, ma i risultati languono da allora. L'Africa Centres for Disease

Control and Prevention, l'agenzia sanitaria dell'Unione africana, rilevava l'anno scorso appena tre Paesi in linea con il target (Rwanda, Botswana, Capo Verde), a fronte di altri 30 Stati membri sotto l'asticella del 10% e alcuni nella forbice del 5-7%.

Il ritardo era compensato dagli aiuti internazionali, falcidiati fino al colpo di grazia del divorzio Usa dall'Oms. Lo strappo ha «esercitato un'enorme pressione su infrastrutture sanitarie già sotto pressione - dice Alfred Akerlele di One, una ong, causando una grave carenza di forniture mediche essenziali per il mantenimento della salute pubblica». Akerlele cita una «allarmante» crescita dei tassi di mortalità e ricadute drastiche soprattutto sulle aree rurali.

Uno degli effetti più preoccupanti, dice Akerlele, «è stato il forte calo nella fornitura di cure di routine: servizi prenatali, vaccinazioni e trattamenti per malattie croniche come l'HIV/AIDS, la tubercolosi e la malaria, soprattutto in paesi come lo Zimbabwe».

Dopo il trauma del ritiro Usa, lo



scenario si sposta sul vuoto e le risposte fornite all'interno del Continente. Su un versante ci sono le intese bilaterali già disseminate dagli Usa, salutate con entusiasmo da Washington e accolte - anche - con perplessità dai Paesi che dovrebbero beneficiarne. I finanziamenti bilaterali accordati dagli Stati Uniti si accompagnano a vincoli e *caveat* specifici, con rischi annessi sulla capacità di rispondere ai desideri Usa o perdere finanziamenti già troncati dal vecchio canale dell'Oms. La situazione è confusa, spiega una fonte umanitaria al nostro giornale, citando i dubbi che aleggiavano su accordi calibrati sulle condizioni di Washington.

Sull'altro versante, ci sono appelli a un ripristino di una «sovranità sanitaria» affossata dalla dipendenza dagli aiuti. Il tonfo dei finanziamenti potrebbe favorire l'aumento della spesa del settore e l'ampliamento della copertura sanitaria, magari sotto la regia di una maggiore integrazione nel perimetro della Africa Centres for Disease Control and Prevention. Governi come quelli di Kenya e Nigeria hanno annunciato rafforzamenti del budget sanitario, anche gli annunci arrivati da Abuja si sono arenati in una quota di poco superiore al 4% del bilancio pubblico contro il 10% annunciato come target della presidenza. Un terzo scenario è quello del-

la diversificazione dei partner, inclusi attori sgraditi a Washington come Russia e Cina. Pechino sta già espandendo la sua rete - anche - sanitaria nel Continente con la cosiddetta Health Silk Road, una «via della Seta» sanitaria che si snoda fra programmi di vaccinazione e la costruzione di oltre 130 ospedali nel Continente. Ora può farsi ancora più strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZIAMENTI OMS

1,284

Miliardi Usa 2022-2023

Gli Stati Uniti hanno rappresentato a lungo il principale finanziatore dell'Oms, con un totale di 1,284 miliardi di dollari versati all'organizzazione nel solo biennio 2022-2023. Nel 2024-2025, secondo una ricostruzione della testata Health Policy Watch, la somma totale si sarebbe dovuta aggirare sui 750,9 milioni di dollari: un pacchetto articolato da 260,6 milioni di dollari di contributi obbligatori e altri 490,3 milioni di dollari di donazioni volontarie impegnati all'epoca dell'amministrazione democratica di Joe Biden. L'Oms ha confermato che la quota obbligatoria non è stata onorata, configurando una violazione degli accordi alla base dell'organizzazione. I finanziamenti americani all'Oms rappresentavano una quota di risorse fondamentale per i sistemi sanitari africani, oggi penalizzati da investimenti insufficienti e ben al di sotto del target del 15% del budget fissato dai governi continentali all'inizio del millennio. Washington ha varato in parallelo una strategia denominata America First Global Health Strategy, destinata alla creazione di accordi bilaterali con i governi stranieri per prevenire crisi sanitarie minacciose per gli Usa. Quelle siglate con l'Africa sono 14, per un valore di 16 miliardi di dollari.

Tagliati anche i fondi all'agenzia americana USAid, nel frattempo Washington ha siglato 14 accordi bilaterali

LA CINA Pechino sta già espandendo la sua rete sanitaria nel Continente con la «Health Silk Road»

L'uscita dall'Oms.

Gli Usa hanno rappresentato il ruolo di principale finanziatore dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Da pochi giorni si sono formalmente ritirati



Le parole di Leone XIV in dialogo con l'eredità di Madre Teresa

SE ABORTO È IL NOME DELLA GUERRA CHE MUOVIAMO CONTRO NOI STESSI

ROBERTO COLOMBO

E un binomio incancellato della storia dell'umanità quello inciso nel titolo del grande romanzo tolstoiano *Guerra e pace*. La storia di ieri e quella di oggi sono plasmate da questa diade che unisce dolore e gioia, timore e speranza, sangue e ferite cicatrizzate. Più e più volte, Leone XIV è partito da questa ineludibile realtà per farci aprire gli occhi, spalancare il cuore, illuminare la mente. Lo ha fatto sin dalle prime parole del suo pontificato, quella sera dell'8 maggio di un anno fa quando i nostri occhi erano rivolti alla loggia della basilica vaticana. Sabato scorso, nella Sala Clementina, rivolgendosi ai partecipanti al convegno "Una sola umanità, un solo pianeta", ha declinato il tema dello scrittore russo attraverso le parole di Madre Teresa di Calcutta, «santa degli ultimi e premio Nobel per la pace», quando con libertà evangelica ricordava che «il più grande distruttore della pace è l'aborto». Senza infingimenti politicamente corretti e lavata via ogni cosmesi semantica che copre una tristissima verità, la minuta ma tenace suora albanese dal viso solcato dalle rughe era andata al centro della questione, non ci ha girato attorno: l'aborto è il nome di una guerra contro la vita nascente. Una guerra con armi non convenzionali – alcuni farmaci e ferri chi-

rurgici – e in un teatro che non è il campo di battaglia, ma il grembo di una donna, una madre. Papa Prevost, come già il suo predecessore Francesco, ci ha abituati a parlare in modo chiaro, semplice, diretto. A chiamare le cose con il loro nome. Non ci sorprende la sua sintonia con la sorella dei più poveri tra i poveri che sapeva parlare ai potenti della terra come ad un piccolo bambino. Perché quello che capiscono i più piccoli lo comprendano anche i grandi.

La guerra più devastante è quella che noi muoviamo a noi stessi. L'un contro l'altro armati, «ogni regno diviso in sé stesso va in rovina e una casa cade sull'altra» (Lc 11, 17). Il Papa ci invita «a riflettere sul fatto che non ci sarà pace senza porre fine alla guerra che l'umanità fa a sé stessa quando scarta chi è debole, quando esclude chi è povero, quando resta indifferente davanti al profugo e all'oppresso». Se vogliamo metterci al servizio della pace tra tutti gli uomini e i popoli, dobbiamo rappacificarci, riconciliarci con l'umanità che siamo noi, che sono i nostri figli sin da quando Dio li chiama all'esistenza nove mesi prima di vedere la luce, e che sono i nostri anziani e malati fino al loro ultimo respiro. Ripartire dall'accoglienza della vita più fragile, incapace di difendersi, povera di tutto che è quella nascosta nell'utero materno ci darà le energie morali, culturali, sociali e politiche per saper accogliere come un fratello anche chi è più forte di noi, armato fino ai denti, ricco e potente, che ci fa la guerra. Se non faremo la guerra con chi ci è così vici-

no da abitare dentro una di noi, sapremo metterci al servizio della pace con chi sta lontano da noi e punta le sue armi contro di noi.

«Solo chi ha cura dei più piccoli può fare cose davvero grandi». La pace è cosa grande, che i grandi devono costruire a partire dall'accoglienza dei piccoli. Non ci si improvvisa «operatori di pace» (Mt 5, 9) solo versando lacrime di fronte alle immagini belliche trasmesse dalla televisione o unicamente scendendo in piazza e brandendo una bandiera, ma piangendo accanto ad una donna che soffre per le sorti del figlio che è in lei, chiedendo a voce alta tutela e protezione per la maternità, abbracciando il vessillo della vita e incenerendo quello della morte.

La pace è una profezia, la guerra una maledizione. «La sua voce» – quella di Madre Teresa – «rimane profetica: nessuna politica può infatti porsi a servizio dei popoli se esclude dalla vita coloro che stanno per venire al mondo, se non soccorre chi è nell'indigenza materiale e spirituale», ha ricordato Leone XIV. Se si invoca una «pace giusta» sui campi di battaglia e si lavora per crearne le condizioni, non si può dimenticare l'ingiustizia nel grembo di una madre, il grido di dolore dell'umanità intera «per i suoi figli» che «non sono più» (Mt 2, 18).



Tumori, arriva la mappa dei centri dove si testano le ultime terapie

Giornata mondiale del cancro. Gli oncologi lavorano a un motore di ricerca per consentire ai pazienti di conoscere i trial clinici in corso e candidarsi

Barbara Gobbi

Una mappa aggiornata in tempo reale e “in chiaro” permetterà ai pazienti oncologici e alle loro famiglie di consultare le caratteristiche cliniche dei centri di cura in Italia e l'attività di ricerca ma anche di orientarsi sulle sperimentazioni a cui candidarsi, grazie al link con il registro ufficiale europeo degli studi clinici approvati e con le informazioni rese disponibili da Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco. A regime - al più tardi entro la primavera - le persone con tumore saranno quindi sempre più protagoniste della propria storia di salute.

A realizzare la piattaforma online integrata è l'Aiom, l'Associazione italiana di oncologia medica, che finora ha prodotto un Libro bianco, in collaborazione con la Federazione degli oncologi che fanno ricerca indipendente (Ficog). «Non siamo all'anno zero - spiega il presidente Massimo Di Maio -. Già da anni Aiom offre un motore di ricerca per gli studi clinici ma il cambio di passo più importante avverrà con la fotografia dei trial disponibili per ogni centro di cui aggiorniamo anche servizi e attività. Informazioni in modalità “living”: cioè ogni struttura potrà rivederle costantemente, con tanto di bollinatura delle direzioni sanitarie». Una novità che si inserisce nel solco della Giornata mondiale del cancro del 4 febbraio, all'insegna del motto “Unite by Unique” scelto per il triennio 2025-2027: «La ricerca - sottolinea Di Maio - non è un capitolo a sé ma è parte integrante dell'offerta sanitaria e per questo va valorizzata al massimo ogni opportunità di partecipazione dei malati e delle loro famiglie».

Del resto è proprio anche merito del fondamentale supporto della ricerca scientifica se l'Italia e l'Europa stanno

guadagnando terreno sulla malattia: nel nostro Paese tra 2020 e 2025 la riduzione dei tassi di mortalità per cancro è stimata del 14,5% negli uomini e del 5% nelle donne, dati migliori rispetto al continente (-3,5% negli uomini e -1,2% nelle donne) e a quelli dei principali Paesi Ue come Francia (-10,4% e -2,8%), Germania (-9,5% e -8,1%) e Spagna (-7,7% e -1,8%). Nel complesso in Europa tra 1989 e 2025 sono 6,8 milioni le vite salvate mentre per l'Italia gli ultimi dati parlano di 268 mila morti per tumore evitate nel periodo 2007-2019. Un successo da attribuire da un lato all'innovazione terapeutica grazie alla quale le patologie oncologiche sono andate sempre più “cronicizzandosi”, dall'altro alla prevenzione attraverso il miglioramento degli stili di vita e degli screening.

Ma in tutti questi ambiti ci sono ancora praterie di miglioramento. «Per questo nei prossimi anni ci auguriamo un raddoppio di vite salvate, immaginando una componente legata a trattamenti più efficaci non solo per la malattia avanzata ma anche per gli stadi più precoci - spiega ancora Di Maio -. oggi abbiamo terapie perioperatorie, neoadiuvanti e adiuvanti per tanti tumori e ci aspettiamo che questo si traduca in un ulteriore calo dei decessi. Vanno affrontati però due nodi: tornare a finanziare la ricerca indipendente che oggi è un capitolo dolente e rendere i centri sempre più competitivi pure per la conduzione degli studi da parte dell'industria. Altrimenti come sistema - Paese rischiamo di essere meno attrattivi rispetto ad altre parti del mondo e questo impatta direttamente sulle opportunità offerte ai pazienti». Basta guardare il dato drammatico di un -57% in 15 anni degli studi clinici no profit, passati in Italia dal 40,3% del 2009 al 17,3% nel 2023.

Sul fronte della prevenzione primaria e secondaria tantissimo c'è ancora da fare. «A esempio se nei prossimi anni avranno un impatto positivo le campagne di cessazione del fumo, ci aspettiamo una quota enorme di miglioramento in termini di vite salvate», prosegue il presidente dell'Aiom, che sta promuovendo con le Fondazioni Airc, Veronesi e Aiom la raccolta firme per una proposta di legge di iniziativa popolare mirata ad aumentare di 5 euro il costo delle sigarette. Per la prevenzione secondaria si guarda agli screening: l'offerta delle Asl è migliorata ma non basta se per la mammografia siamo arrivati a una copertura del 50% mentre siamo al 33% per il colon retto e al 51% per l'utero. «L'adesione sta crescendo ma c'è ancora un gradiente Nord-Sud - ricorda Di Maio - e se anche al Meridione raggiungiamo percentuali alte di inviti, non cresce di pari passo la quota di persone che si presentano ai test. Allora è sull'educazione che bisogna lavorare, così come sugli stili di vita. Un tema molto legato al nostro ruolo di medici: ridurre il numero di casi nei prossimi decenni è anche nostro interesse: sarà indispensabile per sostenere il Servizio sanitario nazionale e per poter curare in modo ottimale - con un lavoro di squadra con tutti i professionisti interessati - chi si ammalerà», conclude Di Maio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Maio (Aiom): «Investire di più sulla ricerca o questo impatterà sulle opportunità di cura offerte ai pazienti»



Lo studio

Salute on line: tra i giovani Chatgpt batte Dottor Google

Il 94,2% della popolazione cerca informazioni su sintomi, malattie e terapie attraverso internet e AI. Di questi, oltre la metà (53,3%) lo fa con frequenza regolare. Ma il dato più straordinario riguarda l'Intelligenza Artificiale generativa: il 42,8% degli italiani la utilizza già per informarsi sulla propria salute, facendone il secondo strumento dopo Google (73,5%). Ma con una spaccatura netta tra generazioni: tra i giovani (18-34 anni) il 72,9% usa l'AI come primo strumento per cercare informazioni sulla salute, contro il 57,4% che preferisce il motore di ricerca tradizionale. I dati emergono da una

indagine realizzata da Sociometrica e FieldCare su incarico di Fondazione Italia in Salute e Fondazione Pensiero Solido presentata ieri a Milano in Assolombarda. Secondo lo studio oltre l'85% degli italiani consulta internet o l'intelligenza artificiale prima o dopo la visita con il medico, e quasi il 64% ha utilizzato informazioni trovate online per verificare la diagnosi o la terapia che gli è stata prescritta. Tra quelli che verificano i consigli del medico la maggioranza ammette di aver messo in dubbio almeno una volta le raccomandazioni ricevute e addirittura

– questo il fenomeno più preoccupante – il 14% ha modificato o interrotto una terapia basandosi su informazioni trovate online e senza consultare il medico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Servizio Salute

Tra i giovani ChatGpt batte dottor Google e più di un italiano su dieci cambia la cura informandosi on line

Il 94% degli italiani cerca informazioni mediche online e il 14% modifica le terapie senza consultare il medico

di Marzio Bartoloni

2 febbraio 2026

Addio dottor Google, sulla salute i giovani preferiscono Chatgpt. E' questo uno dei dati più interessanti che emerge da "Salute Artificiale", uno studio che documenta con dati inediti l'irruzione dell'intelligenza artificiale con strumenti come ChatGPT, Gemini e Claude nelle abitudini sanitarie quotidiane degli italiani. I risultati, presentati a Milano nella sede di Assolombarda, mostrano una trasformazione già in atto, profonda e per molti versi inattesa. Se da una parte è ormai scontato il fatto che praticamente tutti gli italiani (il 94,2%) cerca informazioni su sintomi, malattie e terapie attraverso internet e AI colpisce appunto l'avanzata dell'intelligenza artificiale nel mondo della salute - proprio ChatGpt ha da poco annunciato la sua versione "ChatGpt Salute" - ma anche il fatto che i medici sono sempre di più sotto "assedio digitale" da parte dei propri pazienti visto che oltre l'85% si informa prima e dopo la visita medica e soprattutto più di un italiano su dieci cambia da solo le cure prescritte dal medico informandosi on line.

L'avanzata dell'IA nelle ricerche sulla salute

L'indagine - realizzata su di un campione di 993 italiani rappresentativi della popolazione da Sociometrica e FieldCare su incarico di Fondazione Italia in Salute e Fondazione Pensiero Solido - ribadisce innanzitutto come la ricerca online sulla salute non è più un'eccezione: è la norma. Il 94,2% della popolazione cerca informazioni su sintomi, malattie e terapie attraverso internet e AI. Di questi, oltre la metà (53,3%) lo fa con frequenza regolare. Ma il dato più straordinario riguarda l'Intelligenza Artificiale generativa: il 42,8% degli italiani la utilizza già per informarsi sulla propria salute, facendone il secondo strumento dopo Google (73,5%). Un'adozione fulminea, considerando che ChatGPT è stato lanciato solo nel novembre 2022 e ora è in procinto di lanciare la sua versione dedicata interamente alla Salute. Quello che colpisce è poi la spaccatura netta tra generazioni. Tra i giovani (18-34 anni), l'AI ha già superato Google: il 72,9% la usa come primo strumento per cercare informazioni sulla salute, contro il 57,4% che preferisce il motore di ricerca tradizionale. Tra gli over 54, il rapporto si inverte drasticamente: Google domina al 93,1%, l'AI si ferma al 26,1%. "Non si tratta di una differenza marginale, ma di due modelli completamente diversi di rapportarsi all'informazione medica", spiega Antonio Preiti, autore della ricerca. "I giovani dialogano con l'AI come fosse un consulente sempre disponibile. Gli adulti mantengono

l'approccio tradizionale della ricerca su Google. È una frattura destinata a ridefinire la medicina dei prossimi anni.”

Medici sempre più sotto assedio digitale

L'altro elemento dirompente che emerge da questa indagine è come la visita del medico non sia più come in passato un momento isolato, ma quasi schiacciato dalle ricerche on line dei pazienti visto che l'85,7% degli italiani consulta internet o l'intelligenza artificiale prima o dopo l'appuntamento con il medico. Il digitale “assedia” insomma la consultazione professionale, la precede, la segue, la mette in discussione. Tanto è vero che ben il 63,9% degli italiani che vanno a fare una visita medica ha utilizzato informazioni trovate online per verificare la diagnosi o la terapia che poi gli è stata suggerita dal medico. E tra quelli che verificano le parole, le prescrizioni o i referti dei medici c'è il 62,7% che ammette di aver messo in dubbio almeno una volta le raccomandazioni ricevute.

Il rischio dell'auto-terapia e la necessità di un nuovo paradigma

Ma il fenomeno più preoccupante che emerge dai numeri dell'indagine riguarda chi passa dal dubbio all'azione. Il 14,1% degli italiani dichiara infatti di aver modificato o interrotto una terapia basandosi su informazioni trovate online, senza consultare il medico. Di questi, il 6% lo ha fatto più di una volta o sistematicamente. “Sono i 'ribelli silenziosi' della sanità contemporanea”, avverte Federico Gelli, Presidente di Fondazione Italia in Salute. “Non contestano apertamente il medico, ma prendono decisioni autonome sulla base di ciò che leggono online o chiedono a ChatGPT. È un fenomeno che il sistema sanitario non può più ignorare.” Insomma la ricerca documenta il passaggio da un modello duale (medico-paziente) a un modello triangolare (medico-paziente-digitale). L'informazione algoritmica è diventata il terzo attore della relazione sanitaria, con tutte le opportunità e i rischi che questo comporta. “L'Intelligenza Artificiale generativa obbliga i medici a ridefinire la relazione con i pazienti”, sottolinea Antonio Palmieri, presidente Fondazione Pensiero Solido. “La capacità relazionale dell'IA generativa produce rischia di essere più forte e seducente di quella umana. L'algoritmo ascolta, risponde con pazienza e tratta con gentilezza, quindi acquista autorevolezza. Sta a noi umani non essere superati dall'empatia artificiale nel rapporto tra medico e paziente.”

VIRUS NIPAH: «RISCHIO BASSO»

È «molto basso» il rischio di trasmissione in Italia del virus Nipah. Sono le indicazioni che arrivano dal ministero della Salute dopo i due casi confermati

in due operatori sanitari nello stato indiano del Bengala Occidentale. «La rete riunita oggi ha valutato come molto basso il rischio di trasmissione in Italia, in linea con le valutazioni a livello internazionale, e in linea con gli altri

Paesi non sono previste né necessarie restrizioni ai viaggi» avverte Maria Rosaria Campitiello, capo dipartimento della Prevenzione del ministero.



OPEN AI E FONDAZIONE GATES

Dalla prevenzione ai vaccini, così l'AI aiuta la Sanità africana

Nel 2024 il personale dell'Africa Centers for Disease Control and Prevention (Africa Cdc), l'agenzia sanitaria dell'Unione africana, si aggirava sui 340 dipendenti. Nello stesso anno l'Africa Cdc ha registrato 213 focolai epidemici nel Continente, con un balzo del 40% dal 2022 e un bilancio di 3.747 vittime di colera, 3.220 vittime di morbillo e 1.321 contagi fatali da MPox. «Se hai 300 dipendenti, non possono essere ovunque» fa notare Nicaise Ndembu, direttore regionale per l'Africa dell'International Vaccine Institute. Il divario fra portata fisica delle emergenze e capacità effettiva di risposta può essere ridimensionato da un intervento digitale: l'applicazione dell'intelligenza artificiale in ambito sanitario, uno dei terreni di espansione già rodati dall'IA su scala africana e ora proiettati a una crescita delle sue applicazioni come supporto ai sistemi sanitari del continente. Secondo stime diffuse dal World Economic Forum, il club dell'omonimo forum svizzero, l'industria dell'IA potrebbe imprimere un impulso da 1.500 miliardi di dollari americani alle economie africane entro il 2030. Su scala sanitaria, le attese si spostano soprattutto sulla capacità di potenziamento e «compensazione» delle fragilità di intervento locali. Ndembu individua alcune aree di intervento fra «la capacità di identificare epidemie, la distribuzione del capitale umano nelle aree più bisognose e l'analisi dell'enorme mole di dati generati su scala continentale», indirizzando e potenziando le risorse esistenti nel contrasto alle emergenze sanitarie. Le declinazioni vanno dall'allerta precoce di eventi legati a malattie infettive all'attribuzione dei focolai, dalla progettazione dei vaccini al contrasto alle fake news mediche, fino alle prognosi dei casi e l'amministrazione di contromisure su scala regionale. Il potenziale dell'IA «sanitaria» si è già espresso fra casi di studio e investimenti internazionali, un termometro dell'espansione tecnologica e industriale prospettata sul Continente. La fondazione Bill & Melinda Gates Foundation ha appena annunciato insieme a OpenAI, il colosso IA di Sam Altman, un programma da 50 milioni di dollari per il «rafforzamento» dei sistemi sanitari, ribattezzato Horizon 1000 e avviato al debutto in Ruanda. La stessa OpenAI ha pubblicato nel 2025 uno studio sull'efficacia di un sistema di AI sviluppato dalla società keniana Penda

Health e impiegato come consulente «artificiale» dei medici durante le visite: l'esito dichiarato è una riduzione relativa del 16% degli errori diagnostici e del 13% di quelli terapeutici rispetto alla media, su un campione di quasi 40mila pazienti in 15 cliniche. Sperimentazioni, programmi e startup di successo sono al lavoro dal Marocco al Sudafrica, dallo stesso Kenya a un hub tecnologico-sanitario come il Ruanda. L'entusiasmo prospettico sull'IA sanitaria in Africa si controbilancia agli ostacoli tecnici, legislativi ed etici sulla proliferazione della tecnologia in un settore tanto vitale quanto delicato. Gli annunci più mediatici delle grosse fondazioni Usa o i singoli «casi di successo» si misurano con ostacoli come un accesso a internet limitato a meno del 40% della popolazione, la scarsità di dati affidabili, l'esigenza di formazione di professionisti specializzati e di un monitoraggio legale delle informazioni e dell'uso stesso dell'IA in campo medico. «Abbiamo bisogno di infrastrutture, abbiamo bisogno di Internet dobbiamo insegnare alle persone come usare i dati» riassume Ndembu dell'International Vaccine Institute, mettendo in guardia dai rischi di un «cattivo utilizzo» di un materiale preziosissimo: i dati. La diffusione di strumenti di IA, spesso finanziati da partner esterni, si accompagna a dubbi su privacy, bias, limiti di trasparenza e la questione di una «sovranità» nazionale e continentale rispetto alle cessioni di dati a strutture private o comunque estranee alla giurisdizione dei governi locali. L'Unione africana, l'organizzazione che riunisce i 55 Paesi del Continente, ha varato nel 2024 una strategia comunitaria sull'IA per calibrare un approccio «incentrato sull'Africa e orientato allo sviluppo, che promuove pratiche etiche, responsabili ed eque». L'healthcare appare fra i pilastri insieme ad agricoltura, istruzione, servizi pubblici, cambiamenti climatici, pace e sicurezza. «Se i dati sono il nuovo petrolio - dice Ndembu - bisogna capire come utilizzarli».

—Alb.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTIVIRUS



LA MOLECOLA SALVA-PROSTATA

*** LE INFEZIONI** alla prostata colpiscono fino al 50% degli uomini almeno una volta nella vita, con una prevalenza che varia tra 5-14% della popolazione maschile e picchi tra i 20 e i 50 anni, rappresentando la prima causa di visita urologica. Si stima che circa un terzo degli uomini ne soffra ogni anno, spesso senza diagnosi, e le recidive sono frequenti, soprattutto per la forma cronica (Sindrome del Dolore Pelvico Cronico), che è la più diffusa. La causa è attribuibile a batteri che provocano infezioni urinarie (cistite, uretrite, ecc...) che spesso si diffondono per via ematica oppure diretta (da regioni contigue). Possono essere responsabili anche batteri causa infezioni sessualmente trasmissibili (clamidia, gonorrea, ecc...) o da batteri che stanziavano solitamente

nell'intestino retto. Retto e prostata sono molto vicini e, a seguito di particolari condizioni (come una lesione intestinale) possono portare alla diffusione dei batteri presenti nell'intestino retto. Alla ghiandola prostatica. Finora, malgrado l'utilizzo di antibiotici attivi "in vitro", resta un mistero perché il traguardo della completa guarigione sia così raro. Ciò anche perché non esistevano modelli di laboratorio che imitassero accuratamente il tessuto reale. Di recente un team di ricerca della Julius-Maximilians-Universität di Würzburg ha pubblicato su *Nature* "La via segreta delle infezioni alla prostata", rivelando come il batterio *Escherichia coli* si insinui nella prostata. L'invasione di *Escherichia coli* nelle cellule prostatiche non è un processo casuale, bensì un'operazione orche-

strata che sfrutta uno specifico punto debole nell'architettura cellulare dell'epitelio prostatico. *Escherichia coli* non è in grado di attaccare indiscriminatamente, ma si concentra invece su uno specifico tipo di cellula: le cosiddette cellule luminali, che rivestono i dotti ghiandolari della prostata e sono le prime a entrare in contatto quando i batteri raggiungono la prostata. L'ipotesi scientifica è quella di non agire con gli antibiotici che diventano inefficaci, ma con molecole che possano bloccare i recettori dei batteri e ne impediscano l'annidamento. La strada da fare è breve e confidiamo su un rapido traguardo.

MARIA RITA GISMONDO

Virologa



Addio a Parsi la psicologa paladina dell'infanzia

Psicologa, psicopedagoga, psicoterapeuta, docente universitaria, saggista, giornalista pubblicista e scrittrice. Maria Rita Parsi, scomparsa ieri a Roma all'età di 78 anni, era tutto questo, ma era soprattutto la "paladina" dei diritti di bambini e adolescenti, una causa alla quale ha dedicato la sua esistenza. Ex componente dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, già membro del Comitato Onu sui diritti del fanciullo, ha al suo attivo la pubblicazione di oltre 100 libri di tipo scientifico, letterario e divulgativo. Nel 1986 è stata insignita del titolo di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

È stata anche una presenza

costante nei media italiani, partecipando a trasmissioni televisive come esperta nelle sue discipline e contribuendo come editorialista a numerosi giornali e periodici nazionali. Fra le sue ultime apparizioni tv quella del 31 gennaio a Storie al bivio su Rai 2, per parlare del femminicidio avvenuto ad Anguillara Sabazia. Ma sono i diritti dei minori il "filo rosso" della sua carriera: nel 2005 ha anche fondato il "Movimento Bambino", una onlus contro ogni forma di abuso che promuove una cultura del rispetto verso i minori. Tra le iniziative da lei promosse, la Carta di Alba che, già nel 2006, si poneva l'obiettivo di tutelare i giovani dai pericoli incontrollati della rete. Parsi ha inoltre elaborato una metodologia applicabile

in ambito psicologico, socio-pedagogico e psicoterapeutico: la Psicoanimazione, che unisce elementi di psicologia e forme di animazione come le tecniche artistiche. Cordoglio è stato espresso dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, secondo il quale «è stata e resterà un punto di riferimento fondamentale nella tutela della salute e dei diritti dei bambini e degli adolescenti».

«Una voce autorevole nella tutela dei bambini», per il ministro della Salute Orazio Schillaci. «Mancherà - commenta la ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Roccella - non solo per il contributo importante che portava in seno all'organismo di contrasto del bullismo e del cyberbullismo che abbiamo isti-

tuito, ma per la sensibilità e la competenza che metteva in ogni cosa». Mentre per il Movimento italiano genitori (Moi-ge) era «un'alleata preziosa».



Maria Rita Parsi (1947-2026)





Servizio Neuroscienze

Se l'orologio del cervello non funziona bene, la mente usa la «scorciatoia» dello spazio

La "spazializzazione" del tempo rappresenta una strategia di riserva che entra in gioco quando i meccanismi interni deputati alla misurazione delle durate temporali vengono attivati in modo poco efficiente: lo studio dell'Università La Sapienza e dell'Irccs Santa Lucia di Roma

*di Fabrizio Doricchi **

2 febbraio 2026

Quando parliamo di tempo, spesso lo "disegniamo" senza accorgercene: muoviamo le mani da sinistra a destra, mettiamo il passato "alle spalle" e il futuro "davanti", cercando in qualche modo di visualizzarlo. Questa strategia ha delle origini sia culturali sia biologiche. La rappresentazione sinistra-destra è radicata nelle nostre abitudini di lettura e ispezione. La rappresentazione dietro-davanti alle nostre abitudini di locomozione (in altre parole se è vero che i gamberi camminano all'indietro, per questi animali il futuro è alle spalle e il passato davanti). Ma tutto ciò indica davvero che il cervello rappresenta il tempo, e in particolare lo scorrere degli intervalli temporali, in modo intrinsecamente spaziale?

Lo studio

In un nostro recente studio, realizzato in collaborazione tra Sapienza Università di Roma e la Fondazione Santa Lucia Irccs e pubblicato su *NeuroImage*, abbiamo mostrato che per il cervello la "spazializzazione" del tempo rappresenta una strategia di riserva. Questa strategia entra in gioco quando i meccanismi interni deputati alla misurazione delle durate temporali vengono attivati in modo poco efficiente.

Nel nostro esperimento abbiamo chiesto a giovani adulti di distinguere la durata di stimoli visivi brevi (1 secondo) o lunghi (3 secondi), premendo un pulsante posto alla loro sinistra o uno posto alla loro destra. In questo compito, la rappresentazione spaziale del tempo si manifesta nel fatto che le persone rispondono più rapidamente premendo il pulsante di sinistra quando giudicano breve un intervallo, e quello di destra quando lo giudicano lungo. È come se il tempo, ovvero il passaggio da una durata breve a una più lunga, fluisse mentalmente da sinistra a destra. In letteratura questo effetto, ampiamente documentato, è noto come STEARC (Spatial-Temporal Association of Response Codes) ed è stato a lungo considerato una forte evidenza a favore dell'idea che il tempo sia rappresentato dal cervello in modo intrinsecamente spaziale.

Il risultato chiave del nostro studio è aver dimostrato che l'effetto STEARC non compare quando le decisioni sono rapide, ma emerge soltanto quando le decisioni sono lente. Facendo leva sulle conoscenze attuali delle risposte elettrofisiologiche cerebrali (EEG) associate alla stima delle durate temporali, abbiamo potuto chiarire il significato funzionale di questo risultato. Nelle prove in cui le decisioni risultavano ritardate, i meccanismi cerebrali di misurazione del tempo non erano

stati attivati in modo ottimale e, proprio per questo, il cervello ricorreva a una rappresentazione spaziale “compensatoria” delle durate: la cosiddetta Linea Mentale del Tempo.

I progressi di 20 anni

Negli ultimi vent'anni, la conoscenza dei meccanismi neurali alla base della percezione e rappresentazione del tempo è cresciuta rapidamente. Sono stati identificati meccanismi, distribuiti a diversi livelli del sistema nervoso, specializzati nella codifica di durate appartenenti a gamme temporali differenti, ad esempio al di sotto o al di sopra del secondo. Sono state inoltre descritte diverse modalità neurali di misurazione del tempo: neuroni che aumentano progressivamente la loro attività con il trascorrere del tempo, oppure popolazioni neuronali che mostrano pattern di scarica distinti in momenti diversi di uno stesso intervallo. A un livello più alto di elaborazione, è stato infine dimostrato che nella corteccia cerebrale i neuroni sensibili a durate diverse sono organizzati in modo ordinato, così che neuroni anatomicamente vicini codificano durate temporalmente vicine.

Il tempo e la filosofia

La percezione del tempo e, soprattutto, l'impossibilità di vederlo, ascoltarlo o toccarlo direttamente sono da sempre motivo di riflessione filosofica e scientifica. Già Aristotele definiva il tempo “la misura del movimento secondo il prima e il poi” vedendo il tempo stesso come l'ordine secondo il quale avviene un'azione. Più recentemente, la teoria della relatività ha introdotto il concetto contro-intuitivo di distorsione, compressione o dilatazione, del tempo (e dello spazio). I nostri risultati sembrano chiarire quando, come e perché nel nostro cervello lo spazio diventa un alleato della rappresentazione del tempo.

L'impatto sulla memoria

Lo studio contribuisce così, insieme al lavoro dei colleghi della comunità italiana e internazionale, all'avanzamento della ricerca di base in neuropsicologia e neuroscienze. Nella vita quotidiana, l'elaborazione delle informazioni temporali interagisce con altre funzioni cognitive fondamentali come l'attenzione e la memoria. A esempio, il saper collocare e recuperare nella nostra memoria un evento vissuto nel nostro passato, dipende necessariamente dall'avere avuto e aver mantenuto attiva una corretta stima del passaggio tempo. In questo senso è ragionevole pensare che gli sforzi messi in atto per decifrare i meccanismi e i codici che il nostro cervello usa per misurare il tempo, porteranno a una migliore comprensione dei disturbi dell'orientamento temporale e della memoria che sono presenti in molte patologie del sistema nervoso centrale.

** Professore Ordinario di Neuropsicologia – Sapienza Università di Roma; Responsabile Laboratorio di Neuropsicologia dell'Attenzione, Fondazione Santa Lucia Irccs, Roma*

Servizio Dermatologia

Tatuaggi: tra passione e rischio melanoma spunta il consenso informato

Non ci sono evidenze scientifiche sullo sviluppo di eventuali tumori cutanei ma gli inchiostri possono coprire i nei e rendere più difficile la diagnosi

di Paolo Castiglia

2 febbraio 2026

La passione per i tatoo negli ultimi anni ha contagiato sempre più persone, in particolare giovani. Ma i disegni sulla pelle possono essere un rischio per l'insorgenza di un tumore cutaneo? Qual è il rapporto tra i nei, i tatuaggi e il rischio melanoma?

Cosa prevede il ddl approvato al Senato

Evidentemente il rischio di un collegamento esiste, tanto è vero che su questo tema agisce il disegno di legge sulla prevenzione del melanoma, approvato all'unanimità dal Senato e ora tornato all'esame della Camera per l'ok definitivo.

La nuova norma intende istituire una Giornata nazionale per la prevenzione del melanoma, rafforzare le campagne di informazione e screening con il coinvolgimento di medici e farmacie e soprattutto introdurre l'obbligo di consenso informato per l'esecuzione dei tatuaggi.

Sul legame tra tatuaggi e melanoma, il dibattito scientifico si arricchisce di una nota online dell'Ospedale Niguarda, secondo cui "i tatuaggi non aumentano il rischio di melanoma, ma possono rendere più difficile la diagnosi. I pigmenti infatti ostacolano il monitoraggio dei nei, i cui cambiamenti rappresentano il segnale della trasformazione in forma tumorale. Coprire un neo sospetto rende più difficile individuarne le caratteristiche di rischio".

Uno studio pubblicato su Pnas (Proceedings of the National Academy of Sciences) e condotto da ricercatrici e ricercatori dell'Università della Svizzera italiana segnala, invece, che "l'inchiostro dei tatuaggi non rimane sulla pelle ma viene assorbito dall'organismo, con effetti sul sistema immunitario".

Colonna (Idi): i nei non andrebbero tatuati

L'esperta Laura Colonna, responsabile Unità Operativa Complessa di Dermatologia Clinica Rigenerativa e Immunologica dell'Idi, Istituto dermatologico dell'immacolata, spiega a sua volta che "proprio il tema dei tatuaggi è molto delicato e spesso viene raccontato in modo poco preciso. Oggi non esistono prove solide che dimostrino che il tatuaggio provochi direttamente il melanoma. Il problema principale è un altro: il tatuaggio può nascondere i nei o rendere più difficile controllarli nel tempo. Per questo è corretto dire che i nei non andrebbero tatuati e che, nei soggetti a rischio, una visita dermatologica prima del tatuaggio è una scelta di buon senso".

“Accanto a questo, però - spiega ancora Colonna - negli ultimi anni la ricerca ha iniziato a studiare sempre di più anche la sicurezza degli inchiostri. Alcuni pigmenti possono contenere impurità o sostanze che possono dare allergie, irritazioni o reazioni infiammatorie. Le complicanze più frequenti, infatti, non sono tumorali ma dermatologiche: infezioni, allergie, soprattutto con alcuni colori e infiammazioni croniche della pelle. Va detto infine che il provvedimento approvato dal Senato va nella direzione giusta perché si muove lungo le tre grandi linee su cui oggi si basa la prevenzione del melanoma: informare le persone, diagnosticare prima possibile e facilitare l'accesso al dermatologo”.

Servizio Milano Cortina

Doping: così il letrozolo maschera l'uso di anabolizzanti e accresce la resistenza

Il farmaco proibito dalla Wada riscontrato nell'atleta Rebecca Passler è una terapia ormonale che blocca la produzione di estrogeni nei tumori al seno

di Ernesto Diffidenti

2 febbraio 2026

Primo caso di doping a Milano Cortina 2026: si tratta della biatleta azzurra Rebecca Passler, risultata positiva a un controllo fuori dalle competizioni effettuato da Nado Italia a pochi giorni dalle Olimpiadi. La sostanza a cui è stata trovata positiva la 24enne altoatesina è il letrozolo.

Ma cosa è? Si tratta di un inibitore dell'aromatasi di terza generazione utilizzato principalmente per trattare il tumore al seno ormono-dipendente nelle donne in post-menopausa: è lo stesso farmaco che costò una squalifica di dieci mesi a Sara Errani nel 2017.

Non si tratta di un chemioterapico, bensì di una terapia ormonale finalizzata a bloccare la produzione di estrogeni, ormoni che alimentano la crescita tumorale.

Come agisce il letrozolo

Il letrozolo agisce attraverso l'inibizione selettiva e reversibile dell'enzima aromatasi, anche noto come CYP19A1. Questo enzima è responsabile della conversione degli androgeni (testosterone e androstenedione) in estrogeni (estradiolo ed estrone) nei tessuti periferici.

L'aromatasi è particolarmente attiva nel tessuto adiposo, muscolare, epatico e in alcuni tumori mammari ormono-sensibili. Bloccando questo enzima, il letrozolo riduce drasticamente la produzione di estrogeni circolanti, privando le cellule tumorali ormono-dipendenti del loro principale stimolo di crescita.

Oltre alle applicazioni oncologiche, il letrozolo ha trovato un importante impiego anche nella medicina riproduttiva per l'induzione dell'ovulazione nelle donne con anovulazione o oligovulazione. Questa indicazione rappresenta un uso off-label ma ampiamente accettato nella pratica clinica.

Il letrozolo, approvato sia dall'Agenzia europea dei medicinali che dalla Food and Drug Administration, è considerato dall'organizzazione antidoping Wada come sostanza proibita ed è nella lista dei farmaci proibiti dall'agenzia mondiale antidoping dal 2005.

Perché è usato nella pratica sportiva

Pur non essendo uno steroide anabolizzante, il letrozolo può sviluppare condizioni ormonali favorevoli per la crescita muscolare con effetti potenzialmente favorevoli sulle performance e sull'aumento della massa muscolare offrendo un vantaggio competitivo in una gara dove lo sforzo è prolungato. Gli inibitori dell'aromatasi, inoltre, possono essere usati per mascherare l'uso di

anabolizzanti: la riduzione dei livelli estrogeni ottenuta con il letrozolo è superiore al 95%, raggiungendo valori spesso al di sotto del limite di rilevazione degli esami di laboratorio standard.

I possibili effetti collaterali

I sintomi più comuni legati all'uso del farmaco includono vampate di calore, sudorazione notturna, secchezza vaginale e dispareunia, che riflettono lo stato ipoestrogenico.

Le manifestazioni muscolo-scheletriche sono frequenti e possono includere artralgie, mialgie e rigidità muscolare, particolarmente al risveglio. Questi sintomi possono essere significativi e influenzare la qualità di vita delle pazienti.

L'ipoestrogenia prolungata può favorire lo sviluppo di osteoporosi e aumentare il rischio di fratture.

E c'è un ultimo effetto collaterale ma solo in ambito sportivo: una possibile squalifica fino a 4 anni.

MATTARELLA AL NIGUARDA DI MILANO FA VISITA AI RAGAZZI FERITI DI CRANS: RIDIAMO LORO LA VITA PIENA

Il medico dell'Italia

FRANCESCA DEL VECCHIO



La visita a sorpresa del Presidente della Repubblica ai ragazzi feriti nella strage di Crans-Montana

PAGINA 15

L'abbraccio del Presidente

Mattarella al Niguarda di Milano per salutare i ragazzi feriti a Crans-Montana
I familiari: "Una sorpresa che commuove". Poi l'incontro coi genitori di Chiara

LA GIORNATA
FRANCESCA DEL VECCHIO
MILANO

Ha indossato un camice verde e una cuffia e poi, «con la sua profonda umanità» è en-

trato in quei reparti dell'ospedale Niguarda dove da un mese sono ricoverati i feriti sopravvissuti al rogo di Crans Montana della notte di Capodanno. «Devono farcela», dice

il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ai genitori dei ragazzi. Da dietro la mascherina azzurra si intravede il sorriso di speranza, il conforto dello Stato a quelle famiglie



che da oltre 30 giorni vivono nei corridoi dell'ospedale aspettando che la prognosi venga finalmente sciolta. «Dobbiamo riconsegnare loro una vita piena», aggiunge Mattarella. Il capo dello Stato, ieri, era già atteso a Milano per alcuni appuntamenti istituzionali che precedono l'inizio dei Giochi Olimpici invernali. Ma la sua visita in ospedale – durata oltre 40 minuti – è arrivata a sorpresa per medici, genitori dei feriti e staff sanitario. In fondo, però, ci speravano tutti, dopo che il capo dello Stato alcune settimane fa aveva fatto visita alla sedicenne di Biella ricoverata a Zurigo. Mattarella a Milano ha voluto incontrare le famiglie soffermandosi a lungo ad ascoltare i resoconti sulle condizioni cliniche di ciascuno e sull'evoluzione delle terapie. Niente telecamere, pochissimi fotografi. Ringrazia i medici «per ciò che fate abitualmente e per ciò che avete fatto e state facendo in questa circostanza». Si trattiene nel reparto Grandi Ustioni incontrando anche alcuni dei cinque pazienti in condizioni tali da poter ricevere visite.

Ad accogliere il Presidente ci sono l'assessore al Welfare

di Regione Lombardia Guido Bertolaso e il direttore generale dell'ospedale, Alberto Zoli, entrambi in prima linea dall'inizio dell'emergenza svizzera. Bertolaso sottolinea come la presenza del presidente abbia avuto un forte impatto sulle famiglie, definendo la visita «un momento importante e significativo» anche per tutto l'ospedale che di recente ha rinnovato il suo pronto soccorso e ne ha inaugurato uno per le Olimpiadi. «È stata una visita – prosegue Bertolaso – piena di messaggi, di significato, di partecipazione, che ovviamente ha reso tutti entusiasti». Il Presidente ha parlato ai genitori dei ragazzi «come se fosse il loro padre» e per Bertolaso, l'incontro «ha caricato tutto il personale di entusiasmo, procurando grandi emozioni. I genitori erano molto commossi. Tutto è stato molto spontaneo, sincero». Tra i familiari c'è chi ha voglia di raccontare: Mattarella «ci ha detto che è venuto in visita non solo per lui stesso ma anche a nome di tutti gli italiani, a portare gli auguri del Paese per la guarigione dei nostri ragazzi», dice Umberto Marcucci,

padre di Manfredi uno dei ragazzi sopravvissuti e ancora ricoverato al Niguarda. «C'è stata una bella atmosfera di gioia e condivisione – aggiunge – nonostante gli impegni legati alle Olimpiadi il presidente come prima cosa ha voluto portare conforto a noi e ringraziare i medici che stanno curando i nostri figli». Vicinanza ribadita anche sul fronte giustizia, «ci sono vicini e continueranno ad esserlo».

Ancora meno atteso è stato l'incontro avvenuto nel pomeriggio, prima dell'inaugurazione del 145° Comitato olimpico alla Scala: il capo dello Stato ha incontrato i genitori di Chiara Costanzo, una delle due vittime milanesi di Crans Montana. Un incontro «privato» e «riservatissimo» che si è svolto a porte chiuse nelle sale della Prefettura. «È stato molto emozionante, è una grande persona, dotata di intelligenza e umanità – dice papà Andrea Costanzo –. Ci ha confortato molto. Le istituzioni ci sono state molto vicine, sempre, e abbiamo sentito tutto l'affetto del popolo italiano». Quanto ai contenuti dell'incontro, Costanzo aggiunge che si è

trattato di «una chiacchierata sul dolore, sulle perdite e su quello che oggi non c'è più. Ci ha manifestato vicinanza e umanità, parlarci è stato veramente qualcosa di speciale».

Dei ragazzi ancora in ospedale, sono otto in tutto quelli ricoverati al Niguarda: tre sono ancora in terapia intensiva in gravi condizioni e la loro prognosi resta riservata, cinque sono al centro ustioni e hanno già subito alcuni interventi di trapianto di pelle. «Il decorso prosegue bene – spiega Bertolaso a margine della visita di Mattarella – e piano piano ci avviciniamo al traguardo che ci eravamo dati fin dal primo giorno». Quanto agli altri, resta ricoverato in gravi condizioni al Policlinico di Milano uno dei pazienti con problemi respiratori, mentre due sono stati dimessi dal Niguarda e una, la veterinaria 29enne Eleonora Palmieri, è stata prima trasferita in Emilia Romagna e poi dimessa. —

Sergio Mattarella

Devono farcela
Dobbiamo
riconsegnare loro
una vita piena
Grazie ai medici
per quanto fanno

Il capo dello Stato

Sergio Mattarella durante la sua visita di ieri all'ospedale Niguarda di Milano, dove da oltre trentagorni sono ricoverati i ragazzi e le ragazze italiani rimasti ustionati nel rogo a Capodanno del bar Le Constellation di Crans-Montana. Dei 115 feriti 64 sono ancora negli ospedali. Di questi otto al Niguarda

Guido Bertolaso

Tutti conoscono
l'umanità
del Presidente
I genitori sono
rimasti molto toccati
dalle sue parole

La visita in ospedale
dura quaranta minuti
L'incontro nel reparto
grandi ustioni

Andrea Costanzo
"Ci ha confortato
molto, parlare con lui
è stato emozionante"



ANSA





Servizio Giornata mondiale

Tumori precoci, è allarme tra gli «under 50»: il piano del Gemelli tra ricerca, assistenza e innovazione

Casi al colon, pancreas e polmone sempre più diffusi tra la popolazione giovane: davanti a una delle principali sfide in ambito oncologico l'Irccs romano schiera la ricerca sui fattori di rischio emergenti, la diagnostica multiomica integrata, la sperimentazione di nuove terapie e l'uso dei big data

di Redazione Salute

2 febbraio 2026

I tumori a insorgenza precoce, in particolare di colon, pancreas e polmone, sono in aumento. E secondo le stime, i casi di cancro del colon a esordio precoce sono destinati ad aumentare dell'80% entro il 2040. In occasione della Giornata mondiale contro il cancro, il Policlinico Gemelli presenta il suo piano di sviluppo per l'oncologia: ricerca sui fattori di rischio emergenti, diagnostica multiomica integrata, sperimentazione di nuove terapie e uso dei big data. Ogni anno sono seguiti oltre 60mila pazienti oncologici.

La ricerca

L'aumento dei tumori a insorgenza precoce è una realtà epidemiologica in crescita e una delle principali sfide oncologiche dei prossimi anni. Un fenomeno che il Policlinico Universitario A. Gemelli Irccs osserva quotidianamente nella pratica clinica ambulatoriale e che è al centro di numerosi studi scientifici, nazionali e internazionali. Il Gemelli è infatti impegnato in ricerche sui tumori cosiddetti "early onset", in particolare del colon e del pancreas, e partecipa a importanti programmi europei come JANE2 – EU Joint Action on Networks of Expertise, dedicato ai tumori a cattiva prognosi (pancreas e polmone, con future estensioni a ovaio e tumori a sede primitiva ignota). Nell'ambito del progetto, il professor Giampaolo Tortora, Ordinario di Oncologia medica all'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore del Comprehensive Cancer Center di Fondazione Policlinico Gemelli Irccs, è responsabile delle attività di Education & Training.

Le possibili cause

«Le cause dell'aumento dei tumori a comparsa precoce – spiega il professor Tortora - non sono ancora completamente chiarite. Tra le ipotesi più accreditate vi sono fattori legati all'alimentazione, in particolare al consumo di cibi ultra-processati, molto diffusi tra giovani e giovanissimi. Un ruolo centrale sembra essere svolto anche dall'alimentazione nei primi 10–12 anni di vita, fondamentale per lo sviluppo di un microbiota sano. Cresce inoltre l'attenzione verso l'esposizione a microplastiche e nanoplastiche e verso alcune tossine batteriche genotossiche, come la colibactina prodotta da *Escherichia coli* pks+ e la CDT del *Campylobacter jejuni*, associate allo sviluppo e alla progressione dei tumori del colon e del pancreas. Restano infine rilevanti i fattori di

rischio tradizionali, quali obesità, sovrappeso e diabete che, attraverso uno stato di infiammazione cronica di basso grado possono contribuire alla carcinogenesi».

Alla luce dell'aumento dei tumori negli under 50, il Consiglio d'Europa ha già raccomandato l'anticipazione dei programmi di screening oncologico, in particolare per i tumori del colon e della mammella. In Italia, alcune Regioni hanno avviato programmi pilota in questa direzione.

II «Piano» del Gemelli

Al Gemelli Irccs ribadiscono il ruolo di primo piano nella lotta alle patologie oncologiche. Solo nell'ultimo anno sono stati oltre 64 mila i pazienti oncologici presi in carico, numeri che fanno del Gemelli uno dei principali poli oncologici di eccellenza a livello nazionale e internazionale.

L'attività clinica e scientifica si fonda su un Piano di sviluppo per l'oncologia, che ha un rilievo centrale e prioritario nell'ambito del piano strategico di Fondazione Policlinico Gemelli per il prossimo quinquennio.

«Il nostro piano di sviluppo si articola su tre direttrici fondamentali – spiega il professor Tortora -. La prima è lo sviluppo di una diagnostica sempre più evoluta, integrata e multiomica. Grazie a piattaforme tecnologiche già disponibili, il Gemelli punta a integrare i dati provenienti da genomica, proteomica, metabolomica, radiomica e altre discipline, superando la frammentazione delle informazioni e ponendo le basi per una companion diagnostic avanzata a supporto di terapie sempre più personalizzate. Il secondo pilastro – prosegue l'esperto - è rappresentato dalla partecipazione allo sviluppo di nuovi trattamenti. Il nostro Policlinico è attivamente coinvolto nella sperimentazione di nuovi farmaci biologici e immunoterapici, anticorpi bi- e tri-specifici, anticorpo-farmaco coniugati (Adc) e, prossimamente, anche di vaccini terapeutici. Centrale è anche l'integrazione con discipline ad alta tecnologia come la radioterapia e la radiologia interventistica. In questo contesto si inserisce il nuovo approccio alla malattia oligometastatica, oggi affrontata attraverso l'intervento coordinato tra oncologi medici, chirurghi, radioterapisti e radiologi interventisti, che ha restituito alla chirurgia un ruolo strategico anche in questi scenari complessi».

I Big Data in campo

«Il terzo asse riguarda l'innovazione nelle sperimentazioni cliniche e l'utilizzo dei big data. Il Gemelli dispone di un patrimonio unico di dati clinici, raccolti e conservati nel corso di decenni grazie a una visione pionieristica. Un patrimonio che continua ad arricchirsi quotidianamente e che rappresenta una risorsa fondamentale per la ricerca, la medicina di precisione e il miglioramento continuo dei percorsi di cura. Queste tre direttrici, integrate tra loro – conclude il professor Tortora - costituiscono il piano di sviluppo per l'oncologia del Policlinico Gemelli per i prossimi cinque anni e hanno l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la prevenzione, l'innovazione terapeutica e la personalizzazione delle cure oncologiche».

LA PROTESTA CONTRO I TAGLI ALLA SANITÀ

Un mese di notti in tenda per il sindaco di Isernia

IGOR TRABONI
Isernia

Il regalo per il primo mese di protesta (venerdì scorso) contro i tagli alla sanità, passato a dormire in tenda davanti all'ospedale della sua città anche durante i giorni in cui il maltempo ha funestato il Molise, glielo hanno fatto i piccoli delle scuole dell'infanzia, portandogli dei disegni colorati in cui si celebra il loro "eroe" e la sua battaglia perché altri bambini possano nascere ad Isernia (il punto nascita è tra i servizi destinati a scomparire) e tanti papà non corrano il rischio di morire d'infarto (anche l'Emodinamica potrebbe chiudere).

Entrato il 26 dicembre dell'anno scorso in una piccola tenda azzurra, montata dagli scout davanti all'ospedale "Veneziale", il primo cittadino di Isernia, Piero Castrataro, è ancora lì, una notte dopo l'altra, in attesa di risposte decisive, e non solo di mezze e vaghe promesse, perché il nosocomio non venga smantellato perfino nei servizi essenziali e primari. La protesta va avanti e attorno a Castrataro si sono ritrovati altri primi cittadini e amministratori molisani e ben ottomila persone che hanno sfilato per una fiaccola-

ta di protesta, illuminando la notte di Isernia: una presenza eccezionale, visto che la cittadina ha 20mila abitanti e il comprensorio circa il doppio.

«Tutta questa solidarietà – ha detto Castrataro – mi ha dato una nuova consapevolezza. Siamo riusciti a riportare la giusta attenzione su un tema così importante come la sanità pubblica nella nostra piccola regione. Abbiamo smosso tante coscienze e ringrazio tutti. Ma non è finita qui». Castrataro va avanti e sollecita primi gesti di concretezza su alcuni punti: «Stiamo chiedendo il minimo indispensabile per far nascere un bambino in sicurezza o essere salvati e stabilizzati nel momento in cui c'è un evento, come l'infarto, il trauma o l'ictus, che obbliga a raggiungere l'ospedale in breve tempo». Altrimenti, nella migliore delle ipotesi, si dovrebbe arrivare fino a Campobasso (attraverso quelle strade che del Molise sono un altro, drammatico problema) o addirittura fuori regione.

Tra le altre proposte che Castrataro ha avanzato c'è anche quella di offrire delle indennità aggiuntive, benefit e incentivi vari, ai medici che accetteranno di trasferirsi ad Isernia, un po' come fatto nella vicina Agnone, altra cittadina molisana che rischia di perdere il nosocomio. Proprio sulla carenza dei medici, in particolare al Pronto soccorso, altro problema oltre a quello dei "tagli" generalizzati, Castrataro ha vi-

sto i vertici dell'Azienda sanitaria regionale, «ma è stato un incontro non determinante, anche se costruttivo», ha commentato il sindaco, ribadendo la disponibilità del Comune a contribuire nelle spese per rendere appetibile il trasferimento dei medici. Intanto, proseguono gli attestati di solidarietà al

sindaco, palesati in una fiaccolata di protesta: «Eravamo in tantissimi, più di quanti avrei immaginato – la parole del primo cittadino -. Eravamo un'unica voce, partita dal Molise per arrivare ovunque sia necessario per far valere i nostri diritti».

Tra i presenti, anche il vescovo di Isernia-Venafro, Camillo Cibotti: «Non è stata una aggregazione contestatrice – ha commentato il presule – ma un dare man forte a chi nelle amministrazioni locali e nella regione possa far sentire la nostra voce al governo centrale. Questo altalenarsi di notizie non fa bene al cuore delle persone. Parliamo tanto di zone interne abitate prevalentemente da anziani, ma se togliamo il servizio sanitario, cosa rimane? Solo il cimitero».

Il primo cittadino:
«Abbiamo smosso tante coscienze ma non è finita».

Il vescovo Cibotti:
«Se togliamo pure la sanità alle aree interne, resta solo il cimitero»

